

di **Benedetto Fucci**

Componente della Commissione Affari Sociali della Camera e della Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali

Centralità e professionalità del medico

“Il compito della politica in settori come quello della sanità consiste nel cooperare con gli esperti e con le società scientifiche. In tal modo essa può essere capace di esercitare il ruolo che le è proprio. Sono certo che dal Congresso di Palermo, sia sui temi su cui mi sono soffermato che sui molti altri argomenti di cui si discuterà, giungeranno alla politica contributi importanti al fine di esaltare e tutelare nel modo più efficiente e funzionale possibile la centralità e la professionalità del medico”



La legislatura parlamentare in corso ha superato il giro di boa di metà percorso. È quindi opportuno fare un primo bilancio di quanto finora avvenuto in materia di salute. Certamente è stato avviato l'esame di provvedimenti importanti e complessi: su tutti la riforma del governo delle attività cliniche, il nuovo piano sanitario nazionale e il riassetto della normativa in materia di sperimentazione clinica e per la riforma degli ordini delle professioni sanitarie. Così come assai importante è stata la riflessione, nei lavori parlamentari, sul modo in cui il capitolo sanità potrà integrarsi nel nuovo assetto, in materia di gestione e risorse, creato dall'introduzione del federalismo fiscale. Il che è un fatto assolutamente centrale poiché circa l'80% dei bilanci delle regioni va in media al funzionamento della sanità e poiché, come abbondantemente ci insegna l'esperienza, sono ancora moltissimi i territori dell'Italia in cui esistono modelli ospedalieri e assistenziali ormai obsoleti e del tutto inadatti alle nuove esigenze create con l'allungamento dell'aspettativa di vita e con la sempre maggiore incidenza delle malattie croniche. L'urgenza di affrontare tale ultima tematica è stata di recente confermata dal ministero della Salute che, rispondendo a una mia interrogazione parlamentare, ha definito fondamentale l'obiettivo di attuare una piena integrazione tra ospedale, medico di medicina generale e specialista territoriale. Possiamo ben dire, insomma, che nel corso di questi tre anni di lavoro alla Camera e al Senato vi è stato un impegno forte, da parte del governo e delle forze parlamentari, per migliorare la gestione della sanità, in particolare rendendola meno permeabile alle influenze della politica, più incline a premiare merito e qualità e soprattutto in grado di rispondere alle sfide derivanti dal mutamento dei modelli demografici e socio-assistenziali in atto da ormai qualche anno nel nostro Paese e nel resto di buona parte del mondo industriale.

Il rapporto con il paziente

Non dobbiamo mai dimenticare che quello della gestione e dei modelli organizzativi è uno degli aspetti decisivi – ma non certo l'unico – su cui intervenire. L'altro lato della medaglia della nostra sanità, infatti, è quello che

vede protagonista il rapporto tra medico e paziente. Sottolinearlo può sembrare banale. In realtà non lo è affatto in un periodo come quello attuale in cui le tecnologie e l'utilizzo delle risorse informatiche (si pensi alla telemedicina e alla cartella elettronica) sembra aver pervaso anche il mondo della sanità facendo un po' perdere di vista il lato umano della relazione che dovrebbe instaurarsi e che dovrebbe essere di reciproca comprensione, invece che di reciproca diffidenza (come invece accade troppo spesso oggi: secondo i più recenti dati, tra il 1994 e il 2009 il numero dei contenziosi in ambito medico è più che triplicato, passando da 9.500 cause alle attuali 34mila, il che è il risultato della crescita esponenziale delle denunce sia contro singoli medici che nei confronti delle strutture sanitarie). Sul piano personale ho cercato incessantemente, in questa mia esperienza alla

Nel corso di questi tre anni di lavoro alla Camera e al Senato vi è stato un impegno forte, da parte del governo e delle forze parlamentari, per migliorare la gestione della sanità. In particolare rendendola meno permeabile alle influenze della politica, più incline a premiare merito e qualità e soprattutto in grado di rispondere alle sfide derivanti dal mutamento dei modelli demografici e socio-assistenziali

Camera come membro sia della Commissione affari sociali che della Commissione d'inchiesta

sugli errori in campo medico, di affermare la necessità di tutelare la dignità professionale e il ruolo (e quindi con essi la sua capacità di offrire un'assistenza adeguata al paziente) del medico. Ecco perché, ad esempio, ho considerato come un momento centrale di questa legislatura il dibattito sviluppatosi intorno al ruolo del medico e al concetto di "alleanza terapeutica" durante il complesso esame della proposta di legge sulle dichiarazioni anticipate di trattamento. Ed ecco perché, nel ruolo di coordinatore del filone d'indagine della Commissione d'inchiesta sulla qualità e sull'efficacia dei servizi offerti dai punti nascita italiani, ho incessantemente perseguito la collaborazione con le società scientifiche, che sono gli indispensabili strumenti attraverso cui i medici hanno la possibilità di collaborare con la politica e di offrire, in un rapporto di leale collaborazione, indicazioni tecniche indispensabili. Particolarmente significativo è stato finora l'apporto offerto alla Commissione da parte dell'Aogoi. A tal proposito desidero ringraziare la fittiva ed entusiasta collaborazione offerta dall'amico presidente, prof. Vito Trojano. Sono certo che in futuro tale collaborazione non potrà che rafforzarsi ulteriormente.

I temi del Congresso

Ho fatto queste considerazioni perché mi sembra, vedendo il programma messo a punto dagli organizzatori, che esse abbiano attinenza con molti dei temi che verranno trattati durante il Congresso di Palermo. Penso per esempio a quelli relativi al percorso nascita, all'applicazione concreta della Legge 194 e alla delicatissima malattia endometriosica: tutti temi – come appare evidente – in cui al centro vi è il rapporto professionale e umano tra il medico e la donna. In particolare vi sono alcune considerazioni da fare. Per quanto riguarda il percorso nascita è evi-

dente – e i lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta lo hanno confermato – che in alcune aree d'Italia e soprattutto nel Mezzogiorno vi siano straordinarie professionalità che a volte, trovandosi ad operare in territori e situazioni molto complessi, finiscono per vedere danneggiata la loro professionalità e la loro effettiva capacità di interagire con la donna in gravidanza. Guardando invece alla Legge 194, non posso non sottolineare come essa abbia trovato finora un'applicazione solo parziale poiché la prima parte dedicata alla "tutela sociale della maternità" è spesso misconosciuta, con il risultato, nella maggior parte dei casi, di non mettere il medico nella condizione di applicarla in modo completo. E ancora: se guardiamo alla malattia endometriosica, ma anche alle molte altre malattie su cui non esistono ancora protocolli precisi, vediamo come nel rapporto tra medico e paziente la sensibilità umana e professionale del primo siano assolutamente decisive.

La sanità e i compiti della politica

La domanda che dobbiamo porci, guardando a tematiche così delicate, è se la politica sia in grado o meno di fornire risposte adeguate alle domande che provengono sia dalla categoria dei medici che da parte dei cittadini fruitori della sanità italiana.

Ritengo che negli ultimi anni molti passi positivi siano stati fatti in questa direzione. Ma ancora molto c'è da fare. Penso per esempio proprio a uno dei temi di cui più si parlerà al

Congresso di Palermo, la malattia endometriosica rispetto alla quale ancora molto (soprattutto l'esenzione dal ticket per le visite di controllo e l'istituzione del registro in favore di medici e società scientifiche) è necessario fare sul piano legislativo. Oppure, ancora, per restare al campo d'interesse del Congresso di Palermo, penso agli iter in corso per le norme relative al parto sicuro e senza dolore. Il compito della politica in settori come quello della sanità, in definitiva, consiste nel cooperare con gli esperti e con le società scientifiche. In tal modo essa può essere capace di esercitare il ruolo che le è proprio, cioè fornire al Paese indirizzi e strumenti di sintesi tra le posizioni di maggioranza e di opposizione, con consapevolezza in merito alle tematiche scientifiche e mediche. Sono certo che dal Congresso di Palermo, sia sui temi su cui mi sono soffermato che sui molti altri argomenti di cui si discuterà, giungeranno alla politica contributi importanti al fine di esaltare e tutelare nel modo più efficiente e funzionale possibile la centralità e la professionalità del medico. **Y**

